ANNO XXVI. Sabato, 19 Luglio 1873. N. 198.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso colla quale si spedisce il giornale.
Un foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Taboga, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, num. 14 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 luglio

I PREGIUDIZI POPOLARI

Da qualche tempo siamo costretti a registrare fatti spiacevoli a danno della libertà di commercio. Il caro dei viveri è veramente grave così nelle città come nelle campagne, e non intendiamo di negare le strettezze e i patimenti ch'esso produce. Soltanto non vogliamo che si esageri il male. Il caro dei viveri è in qualche modo corretto dai guadagni notevolmente aumentati, dalla maggior divisione della proprietà fondiaria, dal considerevole sviluppo dei lavori pubblici che tengono occupate migliaia di braccia, dalle industrie che sorgono ogni giorno anche dove prima non ve n'era traccia alcuna. Le maggiori sofferenze non hanno colpito le classi molto ricche, nè quelle che vivono del lavoro manuale. Le prime superano facilmente la crisi con un po' d'ordine e d'economia; per le seconde, oltre il maggior numero dei lavori, c'è pure l'aumento delle mercedi che compensa fino ad un certo segno le maggiori spese. Si paragoni, per esempio, il vitto del contadino e dell'operaio dei nostri giorni con quello di vent'anni fa, e si vedrà che insieme ai bisogni è cresciuta la facilità di soddisfarli.

I patimenti e le privazioni vanno ricercati tra questi due estremi della scala sociale. Soffrono principalmente le persone le cui rendite non mutano per mutare di tempi: impiegati, i pensionati, coloro che hanno investito i loro piccoli capitali in titoli che danno una rendita sicura ma incapace di quegli aumenti che sono frutti delle speculazioni fondiarie, industriali e commerciali. Il maggior danno cade appunto su costoro, che sono una classe numerosa e colta, la quale fa udire lamenti non privi di ragione. Ma essa è pure la classe che non scende in piazza e non provoca tumulti. Appunto perchè, come abbiam detto, è colta, sa benissimo che le dimostrazioni e i tumulti non servirebbero che ad aggravare le sue condizioni.

Di qualunque giudizio si voglia recare sulle cose da noi dette finora, ammesse per vere anche le asserzioni di coloro i quali contrariamente alla nostra opinione lamentano la ognor crescente miseria delle infime classi sociali, non ne viene di conseguenza che si debbano approvare gli atti commessi in varie province del Regno per impedire il libero commercio delle derrate.

Il principale avversario del libero commercio è l'ignoranza. I divieti posti alla esportazione delle derrate sono stati qualche volta palliativi; giammai rimedi efficaci. Il tempo delle più spaventose carestie è stato appunto quello nel quale i governi andavano a gara nel rinchiudersi, come si suol dire, in un cerchio di ferro. Le derrate non uscivano, ma neanche entravano, i prezzi aumentavano del pari e, terminati i frutti dello scarso raccolto, si stava peggio che mai.

Non abbiamo alcuna intenzione di tediare i lettori con una lezione di economia politica. La bontà di un principio va giudicata da' suoi risultati, e convien riconoscere che la libertà commerciale, sussidiata dalla maggior facilità delle comunicazioni, ha prevenuto le perturbazioni, ch'erano frequenti col sistema del sospetto e della protezione.

I contadini che a Fano e a Loreto si uniscono a frotte per impedire che le derrate siano portate fuori dei confini del loro comune, non hanno certamente studiata l'economia politica, ma spingono logicamente il sistema della protezione fino alle sue ultime conseguenze. Vietata l'esportazione da Stato a Stato, non vi è ragione per cui non la si debba vietare anche da comune a comune. Il governo è ora costretto a farsi difensore della libertà commerciale, la quale è una libertà come tutte le altre, e come tale dovrebbe essere cara ad ogni ordine di cittadini. Noi non dubitiamo che le offese alla medesima saranno energicamente represse, ma la repressione è anch'essa un palliativo. Il vero rimedio consiste nel combattere e distruggere i pregiudizi popolari.

Noi abbiamo fede nei progressi dell'istruzione, ma è pur mestieri riconoscere che nell'istruzione popolare vi è ancora, per questo riguardo, una grande lacuna. Che il contadino e l'operaio imparino a leggere e a scrivere è, senza dubbio, utilissimo; ma è indispensabile che contemporaneamente essi conoscano, almeno in modo sommario ed elementare, le leggi che regolano la loro prosperità. E non dovrebb'essere difficile d'introdurre questo insegnamento nelle scuole popolari, tanto più che si ridurrebbe a pochi precetti ed esempi tratti dalla storia. La forza de' pregiudizi, più ancora che con le leggi, si vince coll'educazione. E quando l'insegnamento da noi accennato avrà recato i suoi frutti, saranno impossibili i fatti di Recanati e di Fano ed anche quelli di Loreto, che narriamo distesamente in altra parte del giornale.

E sarà eziandio più difficile che dell'ignoranza e dei pregiudizi del volgo in siffatto materie si valgano i perturbatori dell'ordine pubblico, i quali promuovono i tumulti, rimanendo essi in disparte, e sfuggono quasi sempre la pena a cui vanno incontro gl'incauti che si son lasciati guidare dai loro consigli.

I PELLEGRINAGGI VIETATI

Ecco il testo del decreto che vieta i pellegrinaggi nella provincia dell'Umbria:

R. PREFETTURA DELL'UMBRIA

Il Prefetto

Considerando che numerose turbe di pellegrini trarranno fra breve, secondo l'uso inveterato dei tempi, da tutte le provincie d'Italia ai Santuari del Santo Anello in Perugia, della Madonna degli Angeli e di S. Francesco in Assisi per la votiva solennità detta del Perdono;

Considerando che queste moltitudini hanno per lo più a compagni il nessun culto della persona e lo scorretto costume, cagioni attissime ad accelerare lo svolgimento e la propagazione dei morbi popolari recandone di lontano il temuto germe;

Considerando che il concorso dei pellegrini non sarà per restringersi in quest'anno, nè alle consuete proporzioni, nè alla sola circostanza del Perdono, ma verrà rinnovarsi in altri giorni e con più grande e straordinaria affluenza di persone, per opera di Comitati e Sotto-Comitati promotori di un pellegrinaggio cattolico in Assisi, i quali nulla trascurano per attuarlo;

Considerando che in qualche provincia del regno è fatalmente scoppiato il morbo asiatico;

Considerando che è debito imprescindibile dell'autorità preposta al governo della provincia di provvedere in tempo a rimuovere risolutamente le cause che possono compromettere la pubblica salute e la pubblica tranquillità:

Sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità che nella seduta del giorno 10 del corrente mese opinò unanimemente per la proibizione dei pellegrinaggi nella provincia, come adunanze pericolose nelle presenti condizioni sanitarie del regno;

Visti i rapporti della sotto-prefettura di Foligno e dell'ispettorato provinciale di pubblica sicurezza;

Decreta:

1° Ogni riunione di pellegrini nell'Umbria è vietata fino a nuova disposizione.

2° Tutti coloro che a scopo di pellegrinaggio o soli o riuniti in comitive verranno entrare nell'Umbria ne saranno respinti. Le comitive saranno immediatamente sciolte.

3. Coloro i quali eludendo la sorveglianza si permetteranno allo scopo sopra indicato di penetrare nella provincia si renderanno passibili di pene di polizia, e saranno col mezzo della pubblica forza rimandati in patria.

I signori sotto-prefetti, il comando dell'arma dei reali carabinieri, l'ispettorato provinciale di pubblica sicurezza, i signori sindaci e delegati distaccati di pubblica sicurezza cureranno la rigorosa osservanza del presente decreto.

Perugia, 11 luglio 1873.

Il Prefetto
B. Maramotti.

LA COMMISSIONE DI PERMANENZA IN FRANCIA

Ecco il testo del progetto di legge del signor Ernoul, che diede luogo alla discussione pubblicata nel nostro numero di ieri:

« Signori,

« A termini della legge 26 marzo 1819 (art. 2) e del decreto 11 agosto 1848, i delitti di offesa verso l'Assemblea nazionale, per via di pubblicazione, non possono essere processati che in seguito ad un'autorizzazione preventiva dell'Assemblea stessa.

« Queste disposizioni sono in vigore, e voi ne avete fatta l'applicazione, specialmente il 17 febbraio 1872, autorizzando dei processi contro a parecchi giornali. Ora noi vi proponiamo di renderle compiute coll'aggiunta di un'altra disposizione.

« Quando l'Assemblea si aggiorna per un tempo assai lungo, non si potrebbe certamente pensare a riconvocarla per chiederle una autorizzazione a procedere. D'altra parte, aspettando la sua naturale riconvocazione, si potrebbe, in molti casi, compromettere il processo ed assicurare agli autori dei delitti una deplorevole impunità.

« Inoltre, la Commissione di permanenza, ridotta presentemente ad un semplice ufficio di sorveglianza, non ha che un diritto, quello di convocare l'Assemblea quando la gravità eccezionale delle circostanze lo esigesse. Ma non le si appartiene di sostituirsi all'Assemblea e di autorizzare dei processi.

« Il progetto di legge che noi vi presentiamo, deve, appunto, cambiare questa situazione di cose.

« Importa ora più che mai di proteggere efficacemente la rappresentanza nazionale contro agli attacchi dei quali essa potrebbe essere oggetto e di far rispettare senza debolezze i diritti e l'autorità dell'Assemblea.

« *Articolo unico.* La Commissione di permanenza eserciterà, durante le vacanze della Assemblea nazionale, il diritto che è attribuito all'Assemblea stessa per l'art. 2 della legge 26 maggio 1819. »

UN'ALTRA LETTERA DEL VESCOVO REINKENS

Abbiamo l'altro giorno riprodotta una lettera che il nuovo vescovo dei vecchi cattolici, prof. Reinkens, indirizzò ai cattolici liberali di Norimberga. Troviamo nel *Journal de Genève* del 16 la lettera seguente che lo stesso vescovo diresse al presidente dell'Associazione dei cattolici liberali di Basilea in risposta alle congratulazioni inviategli l'indomani della sua elezione:

Bonn, 5 luglio.

I numerosissimi dispacci, lettere ed indirizzi che ho ricevuto dopo la mia elezione a Colonia, mi hanno dapprima curvato più ancora che per lo innanzi sotto il peso della mia responsabilità, facendomi chiaramente vedere quanto io avessi troppo presunto delle mie forze; perciò non è che con lentezza e difficoltà che io potei risolvermi a rispondere a tutte queste comunicazioni. Ma siccome esse erano l'espressione d'un'esultanza reale e profonda perchè la santa causa fosse finalmente ammessa al beneficio d'una solida organizzazione col ristabilimento della costituzione vescovile mediante l'elezione apostolica del popolo e del clero, era giusto che a queste dimostrazioni rispondessero i miei ringraziamenti, per quanto lo spirito mio fosse turbato. Io vi prego adunque di manifestare la mia cordiale riconoscenza all'associazione dei cattolici liberali per le sue felicitazioni del 5 giugno, come pure le mie simpatie per tutti gli sforzi che si tentano affine di difendere i beni più preziosi dell'umanità contro le straniere importazioni che pretendono distruggerli e contro l'intolleranza in materia religiosa, nello stesso tempo che contro un indifferentismo spoglio di ogni ideale, egualmente basso e vuoto di senso.

Là dove non esiste alcun entusiasmo, alcuno spirito di sacrificio per la libertà, la verità e l'amore, là non v'ha vita cristiana, non vera umanità. Ciò che noi vogliamo ottenere colle nostre riforme, non è la negazione e l'egoismo, ma la restituzione nella sua purezza dell'antica Chiesa che era il popolo cristiano costituito nella comunione d'una verace alleanza d'amore tra tutti i figli di Dio. Così noi obbediamo ad una tendenza eminentemente conservatrice. Noi vogliamo trionfare della rivoluzione introdotta nella Chiesa dalla Curia romana coll'aiuto dei principi dispotici, e restituire la sua efficacia alla legge semplice dello spirito del Cristo per la libertà di tutti e la benedizione di tutti. Dite questo a tutti coloro che dividono le nostre convinzioni, assicurandoli che, malgrado il peso sotto il quale mi fa piegare la elezione della mia persona come vescovo dei vecchi cattolici della Germania, d'or innanzi, come prima, io sarò sempre pronto a far intervenire l'aiuto di tutte le mie forze dovunque io vedrò il nostro nobile scopo riconosciuto come oggetto del movimento degli spiriti.

CORRISPONDENZE DI SPAGNA

Nel *Journal de Genève* del 16 luglio si legge la seguente corrispondenza da Madrid:

« Coloro ai quali il sig. Pi y Margall aveva saputo inspirare la più assoluta fiducia (e io sono tra essi), si erano lasciati andare a credere che la dittatura onde lo si era investito, sarebbe stata il principio d'una politica più decisa ed operosa. Or bene, non ne seguì nulla di buono ed il governo continua a tenerci in una situazione dubbiosa, oscura, indeterminata. Frattanto è manifesto anche agli uomini più corti di vista che il sig. Pi y Margall fa una doppia parte, cercando di compiacere la destra e soddisfare ad un tempo la sinistra, che si è ritirata sul monte Aventino.

« Tutto il mondo sa che il sig. Pi y Margall è in istrettissime relazioni con quei deputati *intransigentes* che hanno lasciato le Cortès. Il sig. Pi si fa loro sostegno e si aspetta che oggi o domani egli passi nelle loro file e vi si schieri apertamente.

« Ma frattanto il sig. Pi y Margall, che conosce assai bene quello che valgono i nostri battaglioni repubblicani, raccoglie delle numerose truppe in Madrid per tenere in freno questi battaglioni medesimi, che gli servirono dapprima ad intimorire il re Amedeo, poi a forzare le Cortès radicali a dimettersi, e finalmente a sciogliere la Commissione di permanenza ed a proclamare la repubblica federale.

« Questi battaglioni i quali hanno la consapevolezza dei servizi resi per il passato, si dimostrano molto esigenti. E come, d'altra parte, essi sono molto *intransigenti*, così è naturale che sostengano gl'*intransigenti* delle Cortès.

« Sventuratamente, essi non sanno punto di macchiavellismo e vanno diritti al loro fine, spiegando al vento la loro bandiera e suonando la fanfara. Quindi avviene che il sig. Pi y

---

II

APPENDICE

LA PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

di E. MARLITT.

Gli accenti appassionati della signora Fliedner mi fecero impressione. Quest'amore d'un uomo che la struggeva, anche dopo l'infedeltà e la perdita della donna, mi sembrava una meraviglia da gettare nell'ombra i più piccanti racconti di fate. E dire che il signor Claudio è stato capace di prendere una cosa a cuore! pensava io, e nella mia sorpresa domandai se egli amava ancora quella donna.

— Non saprei rispondere a ciò, cara figlia — disse la vecchia signora sorridendo. — Chi sa mai che cosa si passa nello spirito del signor Claudio? È grave e tranquillo in apparenza, ma la sua mente è libro chiuso per tutti. E poi ciò è quasi impossibile; egli deve disprezzare quella signora.

Dopo avere passate lente e nell'ansietà le ore colla signora Fliedner, a mezzanotte udii arrivare la vettura alla porta. In due salti fui nell'atrio, e prima che si aprisse, gridai:

— È Ella ritornato, signor Claudio?

— Sì, sono qui — rispos'egli di dentro.

Questa risposta mi recò un immenso sollievo, della cui natura non sapeva rendermi conto. Tutta la gente di casa era attorno allo sportello quand'egli discese, per cui non potè vedermi, ma l'udii rispondere che il danno superava la cifra suesposta, che tutta la coltura era stata ridotta ad un deserto, e che il tempo avrebbe rimediato a tutto. Intanto discese un altro signore dalla vettura; era mio padre. Rimasi veramente attonita al vederlo andare ad offrire la mano colla massima cordialità al signor Claudio e separarsi da lui coi più caldi ringraziamenti.

Raggiunsi mio padre nel giardino e scivolai la mia mano sotto il suo braccio. Fece le meraviglie di vedermi fuori di casa a sì tarda ora. Egli aveva accompagnato il granduca sul luogo del disastro, e per fare più presto era ritornato nella vettura del signor Claudio.

— Che uomo! — esclamò egli fermandosi. — Il granduca non si sazia di ammirare la tranquillità, la calma e la dignità con cui sopporta sì enorme perdita. Io l'aveva preso per una macchina da calcolare, ma debbo chiedergli scusa del mio sbaglio. In lui c'è testa e cuore.

Anche queste parole di mio padre mi fecero riflettere all'indegnità che io aveva commessa collegandomi a cercar prove cogli accusatori d'un uomo, il quale in ogni atto dimostrava d'essere tutt'altro che un avaro mercante. Quella notte mi parve di cominciare ad apprezzarlo meglio.

Nel pomeriggio del dì seguente presi la chiave del giardino che m'era stata confidata e feci, senza nessuna presentazione, una visita al casino della famiglia Heldorf. La piccola Grazia corse subito ad abbracciarmi ed anche sua madre mi riconobbe tanto per avermi veduta quella domenica, quanto per le relazioni che il giardiniere le aveva fatte dell'arrivo dalla Landa d'una personcina tanto selvaggia, che a diciasette anni ignorava l'uso del denaro e non ne aveva mai toccato. E neppure io era priva d'informazioni avute dallo stesso giardiniere, poichè sapeva che il signor Heldorf era maestro in una delle primarie scuole della città. Non si fece mai il menomo cenno della scena che per mia colpa era avvenuta quella domenica, ed invece io pregai quel signore di volermi istruire, promettendogli d'imparare più che potrei. In conseguenza ottenni la libertà d'andare tre ore al giorno a prendere le lezioni e la signora Fliedner, informata di quest'accordo, combinò col signor Claudio l'occorrente pel pagamento; giacchè mio padre, il quale approvò moltissimo la mia scelta, non aveva mai denaro disponibile, benchè possedesse degli emolumenti cospicui, ma li spendeva tutti in acquisti di oggetti d'antichità.

M'applicai dunque allo studio con grande ardore, ed in pochi mesi i miei progressi furono così rapidi, che fui capace non solo di scrivere con bel carattere, ma anche di cantare dei duetti al pianoforte coi giovane Heldorf. Quest'ultimo che era commesso della ditta Claudio ed il cui invito era stato la causa delle recriminazioni del contabile, mi raccontò il motivo della separazione che esisteva tra questo vecchio fanatico e sua figlia. Bisogna sapere che il maestro Heldorf sino da quando era studente aveva ottenuto dal vecchio Ekof il permesso di impegnarsi come fidanzato con sua figlia, a condizione che appena sposati andrebbero ambidue a raggiungere una missione alle Indie Orientali. Il giovane studente aveva promesso, ma al momento di mantenere, siccome nè egli nè la sua fidanzata si trovarono disposti a sì santa impresa, rifiutarono di partire; e dal momento che invece di abbandonare il missionario mancato ella gli rimase fedele e divenne sua moglie, il vecchio fanatico maledisse sua figlia e non volle mai più vederla.

Appena seppi scrivere, risposi alla lettera di ringraziamento che la zia Cristina m'aveva spedita, informandomi che s'era messa in cura presso un medico di Dresda, il quale le dava speranza che avrebbe ricuperato la voce. Questo fu il principio d'una corrispondenza segreta che mi diede non pochi fastidi, sopratutto dopo che ne parlai a mio padre. Egli si mostrò molto irritato che Ilsa m'avesse informata dell'esistenza della zia, e mi proibì di scriverle mai più. Ciononostante io non mi sentiva capace di rifiutare risposta alle di lei lettere, sempre più frequenti, e ciò mi disturbava non poco.

Così il mio tempo passava tra le lezioni, lo studio e le visite che facevamo ora abbastanza spesso alla sera, mio padre ed io, alla casa del sig. Claudio, le cui relazioni con me rimasero inalterate ma divennero amichevolissime con mio padre. Carlotta sola sembrava vedere di cattiv' occhio la mia intimità colla famiglia Heldorf, ma io non me ne curava. Solamente, spesso mi assaliva un terrore subitaneo, quando osservava alla tavola del tè il sig. Claudio, colla sua calma e gentile gravità, seduto tra' suoi ospiti nella confidenza dell'amicizia corrisposta, e mi veniva alla mente il fatale segreto che, quale spada di Damocle, gli stava sospeso sul capo. Come poteva egli uscire dall'imbarazzo di tante scoperte?

La principessa Margherita era partita per un viaggio di vari mesi, durante i quali restò naturalmente sospesa ogni mia relazione colla Corte. Il suo ritorno era annunziato per la fine di novembre, e quella sera mio padre andò a presentarle i suoi omaggi, dopo avermi condotta all'entrata della casa del sig. Claudio. Salii le scale, e quando fui nella prima sala intesi un diverbio tra zio e nipote; ma ciò non m'impedì di passare innanzi e d'andarmi a sedere accanto alla signora Fliedner, e presto compresi di che si trattava.

— Come avete ottenuto questo stemma, Carlotta? — diceva tranquillamente lo zio, mostrandole il sigillo d'una lettera che essa aveva mandato alla posta poche ore prima, ma che invece era stata a lui recata dal portiere.

— Come l'ho ottenuto, zio? — rispose la giovane stringendosi le spalle. — Mi rincresce, ma non posso dare alcuna spiegazione a questo riguardo.

— Che intendete di dire, Carlotta?

— Non ho parlato abbastanza chiaro, zio Arrigo? Ebbene, voglio dire che in questo momento non mi trovo in posizione di narrarle come io sia venuta al possesso di questo grazioso sigillo..... Capperi! Anch'io tengo i miei piccoli segreti, non pochi dei

Margall, amico intrinseco degl'*intransigenti* delle Cortès, non si accomoda punto con questi battaglioni, che tuttavia sono la forza ed il sostegno di quelli. La *République démocratique* scrive così:

« Il contegno dei battaglioni repubblicani che parteggiano per la minoranza intransigente, inspira serii timori al governo. Questi ardenti militi non vogliono restare addietro, mentre i loro compagni di Malaga, di Cadice e di Siviglia si fanno avanti; essi pretendono eziandio che le truppe regolari sgombrino Madrid. Manifestate le loro intenzioni in termini sdegnosi e superbi, essi divisarono di fare una dimostrazione armata e non desistettero da questo loro pensiero se non dopo le vive e paurose istanze del governo, e la tacita promessa che la questione finirà per avere in Madrid la stessa soluzione che le fu data nell'Andalusia.

« Il governo tira la cosa in lungo, e frattanto va pigliando i provvedimenti che occorrono a tenere in freno i battaglioni repubblicani, aumentando giornalmente il numero delle truppe regolari di guarnigione in Madrid, in luogo di scemarlo. E operando a questo modo, il governo fa bene assai, perchè la maggioranza dell'Assemblea non si adatterebbe mai a rimanere interamente in balìa dei battaglioni rossi.

« Nè questo è tutto; una frazione assai numerosa della destra intende di domandare al governo il disarmamento dei battaglioni più esaltati.

« La situazione del signor Pi y Margall è dunque assai difficile, essendo ora costretto a decidersi tra la destra che vuole l'ordine a qualunque costo, e la sinistra che vuole si cammini avanti nella via della rivoluzione sino all'applicazione delle dottrine di Proudhon, delle quali il signor Pi è l'elegante traduttore ed il fervente discepolo.

« Come si scioglierà questo nodo gordiano? Non è possibile prevederlo in un paese come questo, in cui l'illogico, l'imprevedute e anche l'assurdo prevalgono generalmente. Dio voglia che in ultimo il signor Pi si dichiari risolutamente in favore delle forze vitali e produttrici della nazione contro all'anarchia e al ladroneggio, da cui la nazione è ora minacciata!

« L'Andalusia continua ad essere in preda alla più ributtante anarchia. I villaggi e i borghi vi si confederano gli uni in odio agli altri, e procedono quindi alla divisione delle terre mediante la violenza e l'oltraggio. Tutti i bastimenti a vapore che partono per Marsiglia sono pieni di famiglie spagnuole che vanno cercando un rifugio sopra terra più ospitale.

« In questa divisione delle terre si sono prodotte delle differenze tra villaggio e villaggio, che hanno finito per degenerare in risse e in veri combattimenti. Il male è arrivato a tal punto che il governo è stato costretto a mandare una colonna di 6 mila uomini tra cotesti federali usati a trattarsi col coltello, affidandone il comando ad un uomo energico, al generale Ripoll.

« Frattanto i carlisti si organizzano, si armano, si fortificano, s'impadroniscono dei punti fortificati e si preparano ad un colpo di mano decisivo. A misura che gli Ollo e i Dorregaray aumentano il numero dei loro soldati, i soldati del governo diminuiscono in proporzione, gli uni disertando e gli altri andando in congedo.

« Non parlerò dei nostri battaglioni franchi, che si è dovuto licenziare in gran parte, poichè il loro valore si esercitava soltanto sopra la gente disarmata e sopra le donne. Essi sono ritornati ai loro villaggi, donde con molto piacere erano stati visti partire. Però un buon numero di essi ne rimane a Madrid, e noi ce ne accorgiamo pur troppo. Ieri sera, alla distanza di cinque chilometri dalla capitale, essi hanno arrestato la diligenza di Cuenca, derubato i viaggiatori e toltine due dei migliori cavalli. Poscia questi signori ripigliarono tranquillamente la via di Madrid, e ora si trovano qui senza che la polizia, la quale è perfettamente informata dei fatti loro, pensi a disturbarli nel godimento dei denari rubati.

« La questione finanziaria è sempre allo stesso punto. Grandi speranze si sono concepite del signor Carjaval, che lo si dice tanto dotto quanto buon patriota. È a desiderare che egli possa rimanere al ministero il tempo necessario all'esecuzione del suo programma. La Borsa e gli uomini d'affari sono pieni di fiducia nel signor Carjaval; nè minor fiducia ci ha la stampa, senza distinzione di partito. »

Dal *Temps* del 16 luglio togliamo il seguente brano d'una corrispondenza da Madrid:

« La discussione cui hanno dato luogo le interpellanze, è terminata ieri con un discorso del signor presidente del potere esecutivo; discorso che ha riempito di gioia gli intransigenti e che ha costernato la destra dell'Assemblea. Dopo aver assistito silenziosamente a quasi tutta la discussione, poichè al solo Navarette egli aveva fatto l'onore d'una risposta immediata, il sig. Pi y Margall, facendo restare ottoniti un gran numero di deputati, operò risolutissimamente un'evoluzione verso la sinistra. Egli parlò in un senso direttamente opposto a quello del sig. Castelar. I membri di quel partito che si potrebbe chiamare la nuova sinistra e che essi stessi si designano ora col nome di *centro riformista* e ora di *centro indipendente*, lo applaudirono con furore, e l'estrema sinistra che assisteva realmente alla discussione, benchè in teoria ne fosse assente, gli espresse le sue calorose congratulazioni. Capite?

« Eccoci dunque ad una nuova crisi ministeriale. Da parecchi giorni io l'aveva prevista, voi lo sapete; ma non mi aspettava di vederla succedere a questo modo. Poichè il signor Pi deve il suo potere piuttosto alla destra che alla sinistra, ed è la destra che gli ha conferito delle facoltà straordinarie, provocando il ritiro degli intransigenti dalle Cortes, io doveva supporre che il presidente del Consiglio avrebbe governato secondo il placito della destra. Io mi immaginava che alla prima occasione sarebbe succeduta una crisi, la quale avrebbe eliminato il sig. Suner y Capdevilla e forse il signor Perez Costales che sono per metà intransigenti; ciò pareva verosimile ed è invece successo il contrario.

« Ecco la situazione. »

IL MATRIMONIO DEL DUCA D'EDIMBURGO E LA STAMPA INGLESE

Abbiamo già fatto conoscere il giudizio del *Times* sul fatto del matrimonio testè ufficialmente annunziato tra il duca d'Edimburgo e la granduchessa Maria di Russia. Tutti i giornali inglesi che abbiamo sott'occhio si occupano di questo avvenimento.

« Il prossimo matrimonio del duca d'Edimburgo, dice il *Globe*, coll'unica figlia dello czar, è un avvenimento che molti hanno preveduto e che da tutti sarà bene accolto. La posizione rispettiva dell'Inghilterra e della Russia è sempre stata più o meno antagonistica. Benchè sia poco probabile che le alleanze dinastiche abbiano ormai il potere d'impedire le collisioni degli interessi nazionali o di prevenire le ostilità in simili contingenze, esse non possono mancar di inspirare dei buoni sentimenti e di contribuire molto a creare un buon accordo ove l'ignoranza reciproca fu finora un elemento di discordia e di dissenso. »

« La regina, dice il *Morning Post*, avrà la soddisfazione di vedere un altro dei suoi figli ammogliarsi nelle più felici condizioni. Tutti coloro che conoscono la granduchessa sono concordi nel dire che la bontà del suo carattere, il suo tatto, la dolcezza [illegible] promettono una completa felicità al principe che sta per sposarla. Il matrimonio si farà naturalmente a Pietroburgo ad una data che sarà fra breve fissata, dopochè i preliminari richiesti avranno avuto luogo. Non occorre dire che in questa circostanza la nazione inglese figura *in loco parentis*, e che la questione delle condizioni matrimoniali dovrà probabilmente esser assoggettata al Parlamento.

« Le raccomandazioni del governo, a questo riguardo, saranno, noi non ne dubitiamo, accolte con gioia in seno alla Camera dei comuni. Il duca d'Edimburgo è popolare a giusto titolo. Il suo matrimonio non può che aggiungere interesse a quello che si annette alla sua carriera. È ben inteso oggi che la politica propriamente detta non ha più posto nella questione dei matrimoni principeschi. Non bisogna dunque aspettarsi che questa alleanza matrimoniale possa esercitare un'influenza sui rapporti dell'Oriente e dell'Occidente d'Europa. »

Secondo la *Pall Mall*, i figli che nasceranno da questa unione saranno della religione che adotterà la granduchessa, e ciò a norma dell'uso che hanno sempre seguito le principesse russe che si sposarono all'estero.

Il *Daily News* scrive: « Questo matrimonio non ha alcuna importanza politica. È impossibile prevedere che il principe possa giungere al trono d'Inghilterra, non più che a quello dei Romanoff pei diritti della sua moglie. Egli è l'erede presuntivo della sovranità di Sassonia Coburgo Gotha, il cui titolare (suo zio), ha avuto, non è molto, una parte preponderante nella politica tedesca. Ma lo stato delle cose è mutato ora, e nulla è meno probabile che vedere i piccoli Stati della Germania contar per qualche cosa negli affari europei. Il matrimonio del duca d'Edimburgo con una principessa russa non ha adunque maggiore importanza di quello d'un gran signore inglese con una persona forestiera di alta condizione. »

Lo *Standard* pure non attribuisce al matrimonio alcuna politica importanza, ma considera l'unione come un buon augurio dell'amicizia che deve esistere tra la Russia e l'Inghilterra, e conchiude esprimendo le sue felicitazioni per l'ottima scelta che ha fatto il [illegible] della regina.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(Ns Napoli, 17 luglio. — Dopo lunghe trattative si è riuscito a superare ostacoli e repugnanze, ed i liberali accorreranno quest'anno alle urne con una lista unica. I nomi che la compongono non furono di cui [illegible] progressisti, i moderati ed i terzaroli hanno votato i nomi dei loro candidati, si è questionato alcun poco se i progressisti avessero il diritto di formar la lista senza intendersi prima con le altre frazioni; alcuni uomini *accentuati*, come li chiamano, hanno sgombrato il terreno facendosi da parte, e, grazie al buon volere che animava i delegati delle frazioni liberali, gli accordi si sono conclusi. Restano a fermarsi le ultime modalità, e gli screzii saranno totalmente scomparsi.

Avrete naturalmente desiderio di conoscere la lista, ed è per lo appagarvi. Essa è la seguente: Arcelli, Principe, Simeoni, De Maio, Caracciolo Avellino, De Luca, Balsamo, Faraone, Vastarini, Cosa, Buonomo, Palmieri, Aliamelli, Marinelli, Spinelli ed altri due che non ricordo. Di questi nomi quattro appartengono all'Unitaria Meridionale, e sono il Balsamo, il De Luca, il Martinelli e lo Spinelli; tre ai terzaroli, e sono il Caracciolo Avellino, il Buonomo ed il De Maio; il resto ai progressisti. Come vedete, a questi ultimi sono spettati otto nomi, e non c'è male, possono esser contenti.

Che cosa è questa lista, mi direte, e che cosa rappresenta? Rappresenta invero i meno accentuati, come qui si dice, di tutti i partiti, quantunque si contino fra essi persone di capacità, come il De Luca ed il Buonomo, di carattere e di tenacia, come il Martinelli ed il Balsamo, e persone senza angoli e senza punte, come il Palmieri e l'Aliamelli. Non è una lista come si sarebbe dovuto fare, per mostrare ai borbonici ed ai clericali che la vecchia guardia della libertà è capace di accorrere ancora sulla breccia per sconfiggerli.

Difatti, se una lista avesse contenuto i nomi del Settembrini, dell'Imbriani, del Ricciardi, dell'Avezzana anche, e di altri nomi moderati, la lotta avrebbe preso proporzioni colossali. Questa lista è emanazione dei partiti liberali, e conta tutti liberali; alcuni, forse, non eran noti come tali prima del 1860, ma ora affidano il partito che li propone e ciò basta.

Queste sono le mie impressioni, le quali non m'inducono a credere i risultati dell'accordo sfavorevoli a chierchessia ed al partito liberale, quantunque si sarebbe potuto far di meglio; ma l'ottimo, si suol dire, è nemico del bene. Io ho sempre sostenuto nell'*Opinione* la necessità di fare che tutte le frazioni liberali s'accordassero; esprimevo i sentimenti del partito al quale appartengo, e che non li ha cambiati, quantunque in questi ultimi giorni siano corse voci contraddittorie che il *Diritto* ha voluto raccogliere e darvi importanza. Questa era da augurarsi un risultato favorevole, ad incitare tutti i liberali ad accorrere all'urna e votare compatti la lista unica. Ci va ora della fama di tutti. È vero che in questi tutti i tre campi liberali vi sono degli intransigenti e dei malcontenti. I primi non avrebbero voluto accordi di sorta; i secondi dicono che una lista di persone superiori ad ogni discussione, di nomi illustri, avrebbe composto tutte le differenze. Questa è una buona ragione, ma non è spesso in potere degli uomini e dei partiti il far trionfare alcune idee per quanto generose e belle esse siano. Pensiamo dunque a vincere, ed a portare in Consiglio i liberali. I clericali ed i borbonici non sono compatti come vorrebbero far credere. Questi ultimi hanno formato una lista che non raccoglierà i suffragi della curia, nè dei clericali moderati. Ciò non toglie che questi [illegible] [illegible] spirito; sono uomini accorti e [illegible], e più di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

INSEGNAMENTO SECONDARIO CLASSICO

Pisa, 17 luglio.

Sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nella lettera da Modena, firmata P. M., e inserita nel N. 194 del suo stimabile giornale, ragionandosi del nostro recente scritto sopra il riordinamento degl'Istituti d'istruzione secondaria, nel mentre che adoperano verso le nostre persone espressioni molto cortesi e oltre al merito benevoli, si [illegible] pur cose, che noi non possiamo lasciare senza qualche replica; e però preghiamo la S. V. di pubblicare queste nostre righe.

Il signor P. M. è bene nel diritto di dare agli antipodi, com'egli dice, delle massime esposte da noi in quello scritto, e di conseguenza quindi l'applicazione. Ma egli non avrebbe dovuto pensare e dire pubblicamente, che noi abbiamo veduto le cose con le nostre lenti, che abbiamo difeso la nostra propria causa, e che perciò la nostra è non fonte sospetta. Vero è, che trattandosi di persona che manifesta modi molto urbani, noi non possiamo presupporre ch'egli con siffatte parole abbia voluto intendere che noi abbiamo desiderato di promuovere il maggiore decoro e l'utile di coloro che insegnano le due lingue e letterature classiche, e però di noi stessi. D'altronde, dal disegno di riordinamento degli studi ginnasiali e liceali, che noi abbiamo delineato, il detto signore avrà potuto pur vedere, che noi non abbiamo attribuito alcun particolare utile o privilegio agl'insegnanti di latino e di greco, anzi nell'assegnare le ore d'insegnamento a ciaschedun professore li abbiamo trattati peggio che gli altri. Tenemmo adunque che secondo l'opinione del signor P. M. noi siamo stati mossi dall'amor proprio o accecati forse da quell'aristocrazia del sapere, che spicca, com'egli dice, in coloro degli studi classici. Ora è l'idea appunto di questo egoismo nocivo, di questo senso di [illegible] riprovevole, che noi vogliamo dissipare e tenere lontana da noi. Se il signor P. M. avesse ben letto il nostro scritto (e forse egli non l'ha conosciuto che per l'estratto pubblicato dal suo giornale) egli forse avrebbe portato diverso giudizio di noi, poichè avrebbe veduto, che noi non abbiamo voluto [illegible] alcuna delle materie, che s'insegnano nel Ginnasio e nel Liceo; ma solamente abbiamo desiderato che ad alcuna d'esse in tale ed altr'ordine, come, a modo d'esempio, [illegible] [illegible] di Storia Naturale siano [illegible] quelle di Fisica e Chimica, e che altre, come le Matematiche e la Filosofia, siano [illegible] dentro più brevi termini.

Certo noi crediamo che gli studi letterari e classici e storici debbano avere il loro proprio posto nel Ginnasio e nel Liceo, [illegible] gli studi delle materie scientifiche non [illegible] [illegible] nel Ginnasio e nel Liceo prendere [illegible] e importanza di licenza, [illegible]. Crediamo poi che lo studio del latino [illegible] [illegible] [illegible] (neppure il nostro contraddittore) non [illegible] [illegible] andare più segregato da quello del greco; e che questo studio allora solamente darà frutti buoni e durevoli, che ci sarà [illegible] tanto tempo che il giovane possa intendere senza difficoltà le principali opere della [illegible] letteratura. Questa cosa noi le crediamo [illegible] propugniamo, non già per predilezione [illegible] [illegible] propria a questi studi, [illegible] [illegible] pratica di tutti i [illegible] perchè insieme con la coltura [illegible] abbiamo pur coltivato, e abbiamo [illegible] [illegible] e studiato l'indole e gli effetti [illegible] [illegible] insegnamento impartito nel Ginnasio e nel Liceo. A [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perniciosa all'[illegible] [illegible] intellettuale [illegible] nostra gioventù e [illegible] cultura [illegible] [illegible] patria nostra.

Suoi Devoti

Prof. CASTELLANI, P. [illegible]

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Havas* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]. La *Correspondance* [illegible] Roma si [illegible] [illegible] [illegible]. Fournier [illegible] [illegible] [illegible] generale [illegible] a [illegible] [illegible] sostituzione del generale La Fio.

Il [illegible] [illegible] [illegible] il Re d'Italia, giunse a Parigi il [illegible].

L'*Opinion Nationale* crede sapere che il generale Trochu abbia indirizzato all'Assemblea nazionale una petizione circa alle operazioni della Commissione d'inchiesta [illegible] [illegible] governo della difesa nazionale.

Il Circolo del progresso di Dunkerque [illegible] [illegible] [illegible] del prefetto e per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una vera [illegible] politica permanente.

La *Liberté* crede sapere che il cav. N. [illegible]

---

quali si possono trovare in questa antica casa..... Non l'ho nè comperato, nè rubato, nè ottenuto in regalo. Ecco quanto posso dire.

— In sostanza, volete lasciar credere che l'avete trovato, benchè non possa immaginarmi dove — disse lo zio malcontento. — Non ho affatto l'intenzione di fare altre domande; tenetevi pure il vostro segreto. Invece favorite di dirmi perchè vi servite di questo stemma?

— Perchè..... È chiaro, perchè mi piace.

— Ah? ah! Quest'è un modo sorprendente di considerare il *mio* ed il *tuo*..... È vero che la famiglia cui appartiene il diritto di usare queste armi è estinta; nè io sono tanto adoratore di tali idoli da farne alcun caso. Certo potrei concedervi il piacere infantile di continuare a sigillare le lettere con questa piccola aquila coronata, se non fosse Carlotta. Ma non si debbono mettere le carte in mano d'un giuocatore che si vuole al governo della passione del giuoco. Quindi vi proibisco una volta per tutte di adoperare questo sigillo in avvenire.

— Ebbene, zio, le chiedo [illegible] [illegible] se ha realmente il diritto di proibirmelo?

Il sig. Claudio, stordito, lo guardò con un'aria di superba sorpresa, e disse:

— Osate di dubitarne? Il giorno in cui voi o vostro fratello abbandonaste la casa di madama Godurin con me, acquistai anche questo diritto. Dal momento che vi ho dato il nome di Claudio, non v'ha legge al mondo che possa negarmi l'autorità di farvelo portare senza modificazioni. Sarebbe realmente gettare il momento di pentirsi d'aver aperto la vostra testa a quello di Regolario con questo prezioso gioiello dei miei padri? Mio fratello ha fatto torto al nostro nome aggiungendovi il *von*, e del suo gingillo (mostrando l'anello del sigillo nel dito di Carlotta) col mio consenso non avrà più particelle nobilitarie.

E dopo breve pausa continuò, vedendo il sorriso sarcastico della giovane.

— Che peccato di vedere lo spirito debole e malaticcio da bambina in una persona della vostra età! Vi lagnate, Carlotta, dell'arroganza della nobiltà, eppure contribuite a rinforzarla al pari di migliaia d'altri sciocchi mostrando tanta smania d'appartenere all'aristocrazia e esponendovi servilmente alle umiliazioni per essere ammessa nei suoi circoli. Non già che io sia un fanatico [illegible] della nobiltà, ma che desideri di [illegible] [illegible] [illegible] stallo. Restino pure i nobili [illegible] [illegible] [illegible] altri i cuori rivesti la mia posizione. Il significato della lotta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si la loro [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] prende [illegible] soltanto nella [illegible] [illegible] — dove manca l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Ma come posso io [illegible] il suo carattere? — esclamò ella [illegible] a un lasciar scappare il suo segreto. — Se non così, noi non possiamo [illegible] [illegible] parte di costesti soli colti. Perchè lo negherei? Se questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] realmente [illegible] mia famiglia, mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Ebbene è stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a chi fosse costretto di vivere con voi, Carlotta, se aveste in fatto questa supposta fede nella superiorità della nascita. Per buona sorte nè il vostro nome nè quello d'adozione giustifica....

— Il mio nome? A che somiglia esso, zio Arrigo?

— L'avete realmente dimenticato? Eppure vi risuona all'orecchio mille volte più soave che il prosaico, borghese nome tedesco di Claudio. È Méricourt.

Carlotta ricadde sul suo seggio premendosi la pezzuola sulle labbra per non parlare. Così egli aveva avvolto di nuovo quello strano affare nel più profondo mistero, e vedendo la fermezza e la risolutezza della di lui risposta, io gli credeva; tanto più che non poteva immaginarsi che la signora Thedinor si gentile, premurosa e piena di bontà fosse complice di un tale assalto d'impostura.

[illegible] lità di [illegible] puro conio da non essere assolutamente riconoscibile!

Mio padre trovossi a quel tempo assalito con molta violenza da critici gelosi degli onori ond'era colmato dal sovrano, che lo lapidavano con articoli fulminanti nei giornali. Egli cominciava alcuni giorni dopo a spiegarmi il soggetto d'una di tali polemiche, che lo aveva irritato oltremodo, quando improvvisamente si fermò e fissò lo sguardo alla porta. Una signora era entrata senza rumore; alta di statura, portava un mantello di velluto col bavero di pelliccia. Alzò il bianco velo e m'apparve una bellezza sorprendente; due occhi nerissimi, una fronte d'alabastro e le guance ricoperte d'una tinta rosea. Mio padre la fissava tutto sorpreso, intanto ch'ella si avanzava verso di noi con passi esitanti e con sorriso malinconico, e con voce piacevole disse:

— E non mi riconosce davvero? Bisogna proprio che io gli rammenti i giorni in cui giuocavamo insieme nel giardino in Annover, quando la sorella maggiore galoppava a guisa di cavallo, ed il fratellino la sferzava allegramente? Mi riconosce ancora, Villibaldo?

Mio padre si ritrasse come se avesse veduto apparire un mostro di sotto al mantello della signora. Con un'occhiata gelida, di cui io non l'avrei mai creduto capace, la squadrò da capo a piedi, e disse con severità:

— Non posso credere assolutamente che Cristina Wolf, la quale ha dimorato nella casa di mio padre, osi oltrepassare questa soglia.

— Villibaldo!...

— Scusate, nulla può esservi di comune tra noi due — interruppe egli alzando la mano per allontanarla. — Se aveste solamente errato, spinta da irresistibile passione nell'atto abbandonando la casa paterna, io sarei pronto a ricevervi. Ma non voglio avere alcuna relazione con una ladra.

— Oh cielo! Abbiate compassione, Villibaldo, e non condannate con tanta severità un fallo giovanile. Quanto bramerei di cominciare la carriera a mani vuote! Ma mio padre, come sapete, non ha mai voluto darmi un soldo, e non le chiedeva che un'[illegible] per una donna così ricca....

— Solo dovevi quei talleri che avete portato via dallo scrigno.

— E non aveva io diritto a quella somma? Ditelo voi stesso.

— Ed i gioielli e i diamanti della baronessa Hauke, che allora abitava in casa nostra, li sottraeste con voi allo stesso momento, e mia madre fu obbligata di sostituirne il valore con immensi sacrifici, affine d'impedire che lo scandalo si pubblicasse.

— Menzogne, sono tutte menzogne! — gridò ella.

— Esci, Lenora; questo non è luogo per te — mi disse mio padre conducendomi alla porta.

— Non ve ne andate per pietà, cara fanciulla. Aiutatemi a convincere della mia innocenza.... Voi siete Lenora! Oh che occhi ammirabili! — diss'ella prendendomi tra le braccia e baciandomi le palpebre.

Mio padre mi strappò dalle sue braccia con forza, e mi condusse fuori, dicendo:

— Non ingannate l'innocente mia figlia.

(Continua)

[illegible] Parigi, sabato, per venire in Italia a [illegible] un breve congedo.

Il *Salut Public* di Lione dice che il governo [illegible] è stato informato che degli e[illegible] dell'Internazionale, provenienti dalla [illegible], dal Belgio e dalla Svizzera eransi [illegible] alle grandi città ed i centri manifatturieri ove sono di guarnigione truppe fran[illegible], [illegible] di mettersi in relazione coi sotto[illegible] e i soldati.

Il *Cittadino* di Trieste dice che in Vienna [illegible] voci di crisi ministeriale alle quali [illegible] attribuivasi gran fondamento.

[illegible] giornale pubblica i dispacci seguenti:

[illegible], 15. — In seguito alla chiamata [illegible] molti appartenenti allo stesso [illegible] nei ranghi carlisti. Dicesi che Sa[illegible] a quest'ora raccolti 800 disertori.

Rouen, 15. — La filatura di cotone di [illegible] è fallita; i passivi ammontano a 500 [illegible] che colpiscono per la maggior [illegible] l'estero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio [illegible]:

[illegible] Decreto, 1° giugno, che autorizza la [illegible] popolare di Avola, sedente [illegible] approva lo statuto con modi[illegible].

[illegible] Decreto, 8 giugno, che autorizza l'au[illegible] capitale della « Banca della piccola [illegible] commercio » (Torino).

[illegible] Decreto, 23 giugno, che modifica in [illegible] per le esazioni della tassa [illegible] di carico stabilita a favore della [illegible] di commercio ed arti di Foggia.

[illegible] Decreto, 8 giugno, che autorizza la [illegible] e soci, sedente in Bologna, e [illegible] lo statuto con modificazioni.

CRONACA DI ROMA

[illegible] il ministro Minghetti si recò, [illegible], al Campidoglio per rendere [illegible] conte Pianciani, ff. di sindaco, [illegible] trattenendo alquanto nel ga[illegible], il ministro ha voluto vi[illegible] in cui stanno esposti i diversi [illegible].

—

[illegible] degli spazzaturai è finito, e [illegible] potuto mettere insieme buoni [illegible] nuovi spazzini. Questi però non [illegible] nel vigore e quella forza che [illegible] il distintivo di un buon lavo[illegible]. [illegible] parte sono vecchi e sembrano [illegible] da un ospizio d'invalidi: ma non si [illegible] fare altrimenti: i buoni operai, spe[illegible] contadini, si recano ora nelle [illegible] per la mietitura; e degli aquilani, [illegible] di eccitata e confinata vengono [illegible] lavoro nell'inverno alla capitale, non [illegible] uno solo a pagarlo dieci [illegible].

[illegible] questa deficienza di robuste brac[illegible] lo sciopero che ha ritardato [illegible] della spazzatura, questa da ieri pro[illegible] regolarmente, e siamo persuasi [illegible] sempre in meglio, si potrà [illegible] quel grado di pubblica [illegible] tanto tempo desiderata.

—

[illegible] partiranno per Palestrina, dove [illegible] il reggimento volontari, tutti [illegible] romani e quelli dei diversi [illegible] da ieri sono arrivati in Roma. [illegible] saluto e floridissimo.

—

[illegible] altre volte lamentati dello stato [illegible] nel quale si lascia [illegible] conduce al Campo [illegible].

[illegible] bene d'aver detto come [illegible] strada per cui sono costretti passare [illegible] che fanno il pietoso ufficio di [illegible] i loro cari al sepolcro, dovrebbe [illegible] non solo agevole e comoda, ma se [illegible] coperta o dagli alberi o da un [illegible].

[illegible] non si è fatto caso di alcuna di [illegible] giuste osservazioni, ma non si è [illegible] pure di migliorare le condi[illegible] grossolane della strada, [illegible] la si era da annegarsi nelle [illegible] che ad ogni passo s'incontra[illegible], ora sarebbe più facile un viaggio nei [illegible] dell'Arabia.

[illegible] dell'inverno ora si è convertito in [illegible] quantità di polvere che, specialmente [illegible] caldo del giorno, è quasi impossi[illegible] passare sia in piedi, sia in vet[illegible] abbiamo fatto altre volte rimostranze [illegible] nei giorni passati ne riparlammo [illegible] avuto in risposta che la strada [illegible] provinciale spetta alla provincia a ri[illegible]. Ma che la provincia dunque prov[illegible] questa spesa che non solo non [illegible], ma entrerà nella categoria [illegible] più.

—

[illegible] ricevuto il *Resoconto del Dispensario generale dell'Elemosineria apostolica* per [illegible] 1871-72. Questo Dispensario è stato [illegible] nel 1869 dalla Elemosineria ponti[illegible] dell Zecridatte) per ordine di [illegible], e ne ha la direzione l'egregio dottor Alessandro Ceccarelli. Scopo del medesimo si è non solamente il dar consulti gratuiti, ma eziandio la somministrazione dei rimedi. Non abbiamo da spender parole sull'utilità di una istituzione di questa fatta, ed apprezzando le opere di carità da qualunque parte vengano, siamo lieti dell'incremento che il Dispensario è venuto prendendo in breve tempo.

Alla fine del primo biennio, cioè al dicembre 1870, le famiglie assistite erano 1100 circa; al terminare del 1871 erano già salite a 1500; in sullo scorcio del 1872 erano pressochè 2000. Il numero delle consultazioni date nel 1° biennio fu di 4471; nel secondo di 9419, e precisamente nel 1871 furono 3895, e nel 1872 invece 5521.

A queste cifre eloquenti sarebbe superfluo qualunque commento. Nel resoconto è posta in luce anche l'utilità scientifica del Dispensario, e vengono enumerate ed esaminate con opportune osservazioni le diverse malattie sottoposte a cura. Vogliamo dunque dire anche noi una sincera parola di lode al dottor Ceccarelli, direttore, e ai dottori Francesco Topai e Giuseppe Petacci, consulenti, nonchè alle gentili signore che hanno assunto con tanto zelo l'ufficio di visitatrici e alle quali son pur dovuti in gran parte i buoni risultati ottenuti mediante questa benefica istituzione. Sono esse le signore: Angelini Teresa, Confini Carolina, De Gregoris Luisa, De Rossi Costanza, Della Penna baronessa Luisa, Lomax contessa Francesca, Marucchi Virginia, Ruiz Maria, Sacconi contessa Caterina, Schneider Maria.

—

Rammentiamo ai lettori che stasera, sabato, avrà luogo allo Sferisterio la beneficiata del valente attore Luigi Biagi, col dramma di P. Cossa: *Puskin*, da molti anni non rappresentato, ed ora quasi interamente rifatto.

—

Diamo il programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla musica del 2° granatieri la sera del 19 luglio 1873, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in piazza Navona:

Marcia *Roma*, Ricci — Mazurka *Emilia*, Ricci
Scena ed aria nel *Ballo in maschera*, Verdi — Valzer *Promotionen*, Strauss — Finale 2° nei *Foscari*, Verdi — Polka *La trombetta*, Gatti — Duetto nei *Masnadieri*, Verdi Galopp *Matilde*, Ricci.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 17 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro Centigrado

Massimo = 32,4 — Minimo — 18,2

Umidità media del giorno

Relativa — 52 — Assoluta 12,13

Vento [illegible]. Da Nord a Sud-Ovest debole.
Stato del [illegible] Bello con pochi cumuli prima e dopo il m[illegible].
Verso un'o[illegible] momentaneo e parziale annuvolamento.

NOTIZIE ITALIANE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 16:

Nella seduta di ieri, 15, il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia ha nominato ad uno dei posti di amministratore vacanti l'esimio giureconsulto commendatore Adriano Mari, di Firenze, già presidente della Camera dei deputati.

—

Furto. — Leggiamo nei giornali di Milano del 16 che in quella città venne commesso un furto di circa lire ottantamila a danno del [illegible] sig. Della Te[illegible]. Pare che la Questura [illegible] sulle tracce dei ladri.

Dimostrazioni popolari. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova del 16:

Il piroscafo *Aurora*, cap. Piccaluga, della Società Peirano Danovaro, partito da Venezia il dì 28 giugno, giunto a Catania, in forza di dimostrazione popolare, non ebbe pratica e fu respinto. Da Catania fu telegrafato sullo stato dato al vapore tanto a Messina che a Reggio; ed il piroscafo a Reggio non fu nemmeno ammesso a libera pratica. Il piroscafo doveva giungere quindi, ma una dimostrazione di duecento o trecento persone nella sera si recò dal R. di prefetto ed ottenne che il piroscafo fosse, senz'altro, respinto. Il sig. co[illegible] che prese disposizioni in questo senso dal R. di [illegible].

BIBLIOGRAFIA

TRENTO, *di Roberto M. Stuart, autore di Fiesole, Benvenuto, ecc. — Roma, C[illegible], 1872. Volume in 8° di pag. 270.*

Chi voglia conoscere le condizioni e lo spirito dei tempi in Italia, anzi in Europa, sull'operare del Concilio di Trento e dopo, la fisionomia dei più notevoli personaggi di quell'epoca, le contese germaniche, i costumi, le idee di un'epoca così importante alla storia dell'umanità, può giovarsi del racconto di Roberto M. Stuart, intitolato semplicemente *Trento*. È un romanzo, è vero, ma così impregnato della verità vigorosa della storia, che sovr'esso il lettore può formarsi un sicuro criterio degli avvenimenti, senza gravar l'intelletto, anzi piacevolmente intrattenendosi in avventure che, sebbene immaginarie nell'apparenza, scaturiscono dall'osservazione profonda dei tempi e in realtà ne sono il commento.

Logica disposizione, descrizioni vivaci e affetto sono le doti del libro, a cui si deve dar lode della semplicità e spigliatezza dello stile, ch'è il più conveniente a questo genere di letteratura. Il racconto non procede a quel modo che fa il romanzo francese, più inteso agli effetti che alla naturalezza; ma, inspirandosi al vero, cammina per la via che più gli si accosta.

Ben provvede alla patria letteratura chi agli avidi dei romanzi porge cibo più sano che non sieno le fantasticherie, le quali ci diluviano d'oltr' Alpe, e specialmente dalla Francia. Studio, eletto ingegno, bontà di cuore e alti fini devono però essere il corredo di chi si accinge a tale impresa.

Lo Stuart, come si vede dal suo libro, si è largamente fornito. Siamo sicuri che egli spenderà le sue belle doti tuttavia per arricchirci di tal merce letteraria, di cui siamo poveri ancora, se non nel numero, almeno nella bontà. La sua vita operosa ce ne dà guarentigia. I. C.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che l'on. Minghetti ha offerto definitivamente il posto di segretario generale delle finanze al deputato Casalini.

Quello di segretario generale d'agricoltura e commercio credesi venga offerto al deputato Codronchi.

—

Intorno ai disordini avvenuti in Loreto per l'esportazione dei cereali riceviamo i seguenti particolari:

Col treno diretto del 15 corrente partiva da Ancona per la stazione di Loreto un commissionario del sensale sig. Fornaroli per ricevere ottanta quintali di frumentone, provenienti dal vicino comune di Numana, e spedirli ad Antignano (Toscana).

Lungo il tragitto da Numana alla stazione di Loreto, e precisamente al ponte del Musone, una turba di circa 200 contadini, armati chi di bastone, chi di ronchetta o di piccola scure, facevasi innanzi, e dopo d'aver preso il nome e cognome dei contadini che eseguivano il trasporto del frumentone con carri tirati da buoi, li costringeva con minaccie e violenza a riportare indietro il cereale.

Intanto, circondato il commissionario, gli si intimava il ritorno in Ancona, aggiungendo che, se avesse osato ricomparire colà col granone, sarebbe stato ucciso ed il granone disperso: il più audace della turba gli menava pure una guanciata.

Venuto il fatto a conoscenza dell'autorità politica della provincia, la medesima tosto dispose per l'invio a Loreto di una compagnia di truppa e per un rinforzo alle vicine stazioni dei RR. carabinieri: contemporaneamente spedì sopra luogo un delegato di P. S. con incarico di proteggere il trasporto dei cereali e per quei provvedimenti che fossero stati richiesti per tutelare l'ordine pubblico.

Infatti nel mattino del giorno 16 giungeva inaspettatamente in Loreto la compagnia di truppa ed il delegato di P. S. Indovinatosi lo scopo di questo arrivo, parecchi ragazzi, al certo sobillati, uscirono in giro chiamando a raccolta col battere sopra secchie di latta, cosicchè in breve tempo una turba di 300 a 400 contadini portossi alla stazione, e conosciuto che parte della truppa erasi diretta a Numana per scortare i carri carichi di frumentone, irruppe sulla via che conduce a quel comune.

L'arrivo di nuova truppa pose termine al disordine; la turba dei contadini si disciolse e fuggì, ed eseguito l'arresto di 31 fra i più compromessi, il frumentone venne caricato sui vagoni e spedito a destinazione.

In seguito il prefetto spedì a Loreto l'ispettore di P. S. per scoprire i veri promotori dei disordini e procedere d'accordo coll'autorità giudiziaria contro di essi.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(17 luglio)
Provincia di Venezia

Venezia, casi 19, morti 8 dei giorni precedenti.
Chioggia, casi 1, morti nessuno.
Dolo, casi nessuno, morti 1.
Fossalta, casi 4, morti 1 dei giorni precedenti.
Mira, casi 1, morti nessuno.
Pellestrina, casi 1, morti nessuno.
Portogruaro, casi 11, morti 7 dei giorni precedenti.
Burano, casi 1, morti nessuno.
S. Michele Quarto, casi nessuno, morti 1.
Totale dei casi nella provincia: casi 38, morti 18.

Provincia di Treviso

Gorgo, casi 1, morti nessuno.
Roncade, casi 1, morti nessuno.
Totale: casi 2, morti nessuno.

—

Un dispaccio d'oggi ci annunzia che Santa Cruz fu destituito da Don Carlos d'ogni comando. Leggiamo in una corrispondenza del 12 luglio, da San Sebastiano all'*Indépendance Belge* le seguenti notizie che hanno relazione colla comunicazione telegrafica odierna:

« Santa Cruz attira l'attenzione della nostra popolazione. I carlisti sono abbastanza disposti a serbare il segreto su quanto è avvenuto tra Vera ed Arichulegui. Dalle versioni diverse che corrono, risulta che il celebre curato avrebbe finito la sua carriera militare. Il marchese De Valdespina gli ha intimato l'ordine formale di Don Carlos, appoggiato dalle istruzioni di Dorregaray, di dover senza dilazione riunire i suoi uomini ai soldati di Lizarraga, e di non agire in avvenire che conforme alle istruzioni del capo che il pretendente nominerà in Guipuzcoa. Bisogna dirvi che il curato aveva più volte rifiutato, in altre occasioni, di ottemperare a simile intimazione.

« Lizarraga non aveva mai potuto fargli eseguire le sue istruzioni, e la Giunta carlista di Baiona giudicava che Santa Cruz sorpassasse la misura di crudeltà che comportava il successo della causa. Questa volta le precauzioni erano prese. Le forze superiori di Valdespina e l'ordine di Don Carlos trionfarono delle ripugnanze del curato, dopo ventiquattro ore di esitazioni e di abboccamenti. Vera è stata, a quanto si afferma nelle lettere che io ho veduto, il teatro di quest'episodio del carlismo. Si disarmarono i suoi compagni e si condussero alla Pena de Plata per la loro riorganizzazione. A questo proposito, vi dirò che Vera e la vallata di Bastan sono occupate dai partiti, il cui effettivo si eleva ad oltre duemila uomini.

« Santa Cruz si è ritirato in Francia con Ochoa, il vicario di Telosa, e Belchin. Dico in Francia perchè i dispacci del governo militare di San Sebastiano e dell'alcade d'Irun lo confermano.

« A San Giovanni di Luz ed a Bayonna, ove Santa Cruz ha antichi amici ed ammiratori, a quanto mi si assicura, questo avvenimento ha destato molta sorpresa. Si dice che il console d'una repubblica dell'America centrale gli ha rilasciate delle carte in regola per passare l'Oceano.

« Io non sono il solo a chiedere se noi assisti[illegible] ad una piccola commedia che terminerà colla prossima riapparizione del più ardito fra i guerilleros carlisti. In ogni caso, se i cabecillas l'hanno disarmato e messo fuori di combattimento, per dar alla lotta un carattere meno feroce, il paese se ne felicita; ma si domanda se i curati Sinrarte, Orio, Felix, il vicario d'Oyarzun resteranno alla testa dei partiti coi quali essi hanno commesso gli stessi eccessi, sebbene in numeri proporzionali, di Manuel Santa Cruz. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Le notizie allarmanti sulla Persia pubblicate da alcuni giornali sono smentite. Regna in Persia una perfetta tranquillità.

Il commendatore Cadorna giunse oggi a Parigi diretto per l'Italia, avendo ottenuto un congedo di due mesi.

Versailles, 17. — Lo scià visitò Mac-Mahon e Buffet ed assistette per un istante alla seduta dell'Assemblea.

Pietroburgo, 17. — Il principe Bariatinski fu nominato gran maresciallo di Corte, in luogo del defunto conte di Schouvaloff.

Il governatore generale di Mosca, principe Dolgoruky, fu nominato gran ciambellano e il principe di Galitzin fu nominato governatore generale di Mosca.

Cagliari, 17. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il governo del Bey desistette dal progetto di sottoporre ad una quarantena le provenienze italiane, in grazia delle notizie rassicuranti.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Lord Fitzgerald comunica la risposta data dalla regina all'indirizzo della Camera circa l'arbitrato internazionale. S. M. rispose che darà istruzioni al ministro degli affari esteri affichè dia comunicazione alle potenze di questo argomento e soggiunse che il suo governo continuerà, secondo le opportunità, ad agire affinchè le divergenze fra le nazioni sieno aggiornate e per indurre le nazioni a sottomettersi al giudizio degli amici imparziali.

Bajona, 17. — Un ordine di don Carlos, in data del 15 corrente, comunicato al *Courrier de Bayonne* da Lizarraga, prescrive al comandante generale della Guipuzcoa di trattare come ribelle Santa Cruz, se questi ritornasse alla testa d'una nuova banda. L'ordine dice che furono inutilmente esauriti tutti i mezzi di persuasione per far rientrare Santa Cruz nel cammino dell'obbedienza, e dichiara che tutti coloro che serviranno sotto gli ordini di Santa Cruz saranno giudicati come colpevoli di lesa maestà.

Una lettera di don Carlos ordina a Lizarraga di ristabilire la disciplina e di punirne la minima infrazione.

Madrid, 17. — Seduta delle Cortes. — Si dà lettura del progetto della costituzione. — Il progetto dichiara che la nazione spagnuola si compone degli Stati della penisola, delle isole adiacenti, di Cuba e di Portorico, considerando le Filippine e l'isola di Fernando Po come territori. — Riconosce i diritti dell'uomo; stabilisce la piena libertà dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato (*Applausi*). Determina l'autonomia dei municipi e degli Stati della Confederazione. Stabilisce che i ministri non potranno essere nè deputati, nè senatori, e che non potranno assistere alle sedute delle Camere che soltanto nel caso che vi siano chiamati. Definisce i poteri legislativi e i loro rapporti col potere esecutivo. Prescrive che il presidente della repubblica debba avere almeno 30 anni, che sarà eletto da un Congresso presidenziale per 4 anni e che non sarà rieleggibile. Dice che gli Stati dovranno darsi una costituzione che non sia in opposizione con quella della confederazione, e potranno contrarre prestiti ed emettere titoli di debito pubblico. Stabilisce che tutti i cittadini dai 20 ai 40 anni apparterranno alla riserva. La costituzione comprende 101 articoli.

Madrid, 17. — Don Carlos marcia sopra Bilbao con 10,000 uomini. Egli ordinò che si comprino delle torpedini per chiudere il porto, allorchè avrà preso la città.

New-York, 17. — Oro 115 3/4.

Perpignano, 18. — A Barcellona continua lo sciopero generale degli operai, ma la città è tranquilla.

Saballs e Miret partirono da Sallen per raggiungere Tristany a Fonollosa. Supponesi che essi vogliano attaccare Solsona o Moja.

Puycerda, 17. — I carlisti sono attesi da 8 giorni, ma non sono ancora comparsi.

Costantinopoli, 18. — I giornali assicurano che la questione dei luoghi Santi sta per essere accomodata. I preti istigatori dei disordini, tanto greci che latini, saranno allontanati da Gerusalemme.

Le provenienze della costa della Rumelia sul Mar Nero sono sottoposte ad una quarantena al loro ingresso nel Bosforo.

Parigi, 18. — S. M. il Re d'Italia spedì un dispaccio, nel quale annunzia che andrà il 25 a Torino per ricevere lo scià di Persia.

Confermasi che Rochefort partirà per la Nuova Caledonia alla fine del corrente mese.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 18	Vienna, 17	Berlino, 17
Rendita francese 3%	91 35		
Rendita » 3%	56 20		
» » 5%	94 85		
» italiana 5%	60 40		60 1/4
» in trincea	—	73 10	
Consolidato inglese	92 9/16		
Ferr. Lomb. Azioni	436 —	187 —	113 1/4
Banca di Francia	4225	—	
Ferr. Rom. Azioni	93 —	—	
Obbligazioni dette	188 —	—	
Obbl. ferr. V. E. 1863	187 —	—	
Obbl. ferr. Merid.	—	—	
Ferrovie austriache		338 —	203 3/4
Cambio sull'Italia	12 —		
Obbl. Regia tab.	482 50		
Azioni	728	— —	—
Londra a vista	25 50 1/2	— —	
Aggio dell'oro p. m.	5 —	— —	
Mobiliare	—	235 —	135 1/2
Banca austriaca	—	981	

Londra, 17

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	59 7/8

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5%	67 12	69 50 fm
» 1° luglio	— —	
Imprestito nazionale	—	71 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5%	—	—
Certific. sul Tesoro 5%	516	
Detti Emiss. 1860-64	72 80	
Prestito romano Blount	71 20	
Detto Rothschild	70 10	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2205 — (fm
Banca Romana	— —	
Banca Generale	— —	439 1/2 fm
Banca Toscana	—	1615 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	184 — (fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	
Azioni tabacchi	— —	821 3/4 fm
Obbligazioni dette 6%	—	— —
Strade ferrate romane	— —	
Obbligazioni dette	—	
Strade ferr. Meridionali	— —	180 — (n.)
Obbligazioni dette		— —
Buoni Merid. 6% (oro)		—
Società romana Miniere	—	
Società Anglo-Rom. gaz	517 —	
Gaz di Civitavecchia	—	— —
Pio Ostiense	—	
Società ferr. di Roma		
Londra tre mesi		28 57 1/2
Francia a vista		113 50
Napoleoni d'oro		22 81 1/2
Credito immobiliare	—	
Comp. Fondiaria italiana	155 —	
Credito mobiliare		893 fm

GIACOMO DINA, Direttore.
[illegible] VANNI, *Gerente*.

TERRENO DA VENDERSI. — Vedi 4.a p[illegible]

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. V. 4.a p[illegible]

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio superiore della Banca ha fissato in L. 50 per azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

Questa somma, giusta la riserva contenuta nell'art. 6 del programma dell'emissione delle ultime 100 mila azioni, sarà trattenuta in pagamento della rata di L. 50 dovuta sulle attuali azioni, scadente il 1° agosto prossimo venturo.

Agli azionisti che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante.

Firenze, 16 luglio 1873.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

Stanfini. Tavole di Logaritmi	L. 8 —
Guida pratica popolare di Roma	» » 80
Turazza. Idrometria e Idraulica	» 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi	» 6 —
» Elementi di Statica	» 2 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia	» 6 —
Rosanelli. Patologia	» 6 —
Montanari. Economia Politica	» 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni	» 10 —
Rossetti. Magnetismo	» 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria	» 4 50
Keller. Terreno agrario	» 2 80
» Moltiplicazione delle piante	» — 80
» Allevamento del bestiame	» 2 50
Selvatico. Guida di Padova	» 6 —
» Arte ed artisti	» 5 —
» Il disegno elementare	» 4 —
Cavagnari. Nuovo diritto	» 4 —
Minghetti. Sistema Municipale inglese	» 5 —
Bernardi. Il Maestro	» 4
Vinuzzi. Intelletto, Memoria	» 1 50
Selmi. Fabbricazione vini	» 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo	» 2 —
Lombroso. Uomo Bianco e l'uomo di colore	» 5
Lemoigne. Il linguaggio degli animali	» 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti	» 1 50
Martello. Storia dell'Internazionale	» 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici, Vol. 3°	» 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore	» 5 —
Selmi. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie	» 4
Varna. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto	» 3 80
Ottoni. Igiene del Matrimonio	» 1 50
Piazza. Educazione della Donna	» 1 —
Lussana. Il Caffè	» 1 —
Vacé Lettere d'un Contadino d'Alsazia	» — 60
Collezione Economica delle sole leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi	» 5
Selmi. Miasma Palustre	» 2 50
» Igiene dell'Aria	» 1 —
Lussana. Alimentazione	» 1 50
» Trattamenti dei Cancer	» 1
Boriello. Economia Civile	» 1
Parrini. Le guerre dell'Indipendenza Italiana	» 1 50
C. Rosmini. I Codici d'Italia v. 1°	» 2 50
» » » 2°	» 3 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito	» 2 50
C. Rosmini. Compendio del nuovo Codice Civile	» 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano	» 3 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, illustr.	» 3 —
Rufini. Roma antica e moderna	» 1 —
Milani. Primo passo alla Scienza	» 3 —
Lioy. Sulla legge della produzione dei sessi	» 5 —
Petruccelli. Le notti degli emigrati a Londra	» 3 —
Sera. Padre Noara, 2 vol.	» 3 —
Tedeschi. Tra filo e filo, racconti per le donne italiane	» 3 —
About. La Maddalena con 35 incisioni	» 1 50
Arnould. Il favorito della Regina con 35 incisioni	» 1 50
Barrili. Val d'Olivi	» 5 —
» I Rossi e Neri, 2 vol.	» 2 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta con 11 incisioni	» 0 75
Miss Mulock. Una nobile Vita	» 0 75
Yorik figlio di Yorik. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie	» 6 —
G. Macé. Storia d'un boccone di pane	» 2 —
» I servitori dello stomaco	» 2
» L'Aritmetica del nonno	» 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta	» 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile	» 2 50
E. About. L'Abbicci di chi lavora	» 2 —
Vito Vannucci. Martiri della Libertà Italiana	» 1 00
G. Strafforello. La sapienza del Popolo	» 2 —
F. Ghedini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo	» 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione	» 1 50
G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol.	» 2 —
I tre Regni della Natura	
F. De Filippi. Il Regno animale	» 2 50
N. Travella. Il Regno Vegetale	» 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale	» 3 50
T. E. Huxley. L'Uomo nella natura	» 2 00
A. Badin. Grotte e Caverne	» 2 50
A. Franck. Morale per tutti	» 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati	» 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni milit. e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni	» 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol.	» 7 60
Colet. Infanzie Celebri	» 2 50
Pouchet. Storia della natura illus.	» 4 50
Moleschott. Dell'Alimentazione	» 2 —
Lioy. Escursione nel cielo	» 2 —
Brothier. Elementi di meccanica	» 1 —
Littrow. Geometria Popolare	» 1 —
Lesso. Le macchine a vapore Illust.	» 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari	» 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr.	» 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr.	» 3 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:	
» I Mammiferi	» 4 —
» Gli Uccelli	» 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci	» 4 —
» Gl'Insetti	» 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti	» 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla	» 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori	» 3 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti	» 2 50
» 5 Settimane in Pallone	» 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale	» 1 00
Piqué. Le Meraviglie dell'Atmosfera	» 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland	» 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia	» 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Cambogge, e di Laos	» 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos	» 3 20
Livingstone. L'Africa Australe	» 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti	» 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch	» 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol.	» 5 —
D. Mariani. Il Plutarco Italiano	» 12 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71	» 14 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia	» 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia	» 2 50

BIBLIOTECA AMENA

Cent. **50** il v. - franco nel Regno Cent. **60**

Barrili. Capitan Dodero, 1 vol. — *Holmes Lee.* Il retaggio fatale, 2 vol. — *Farina.* Due amori, 2 vol. — *Miss Mulock.* John Halifax, 3 vol. — *Tarchetti.* Una nobile follia, 2 vol. — Fosca. 2 vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens,* il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili.* L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina.* Un segreto, 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero, 2 vol. — *Carlen.* Un anno di matrimonio, 3 vol. — *De Castro.* Il Brenoreo, 1 vol. *Greenwood.* Silla il Saltimbanco, 3 vol. — *Capranica.* La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni.* La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni.* Dopo morto, 1 vol. — *Shakespeare.* La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Colombo.* Il signor Lecoq, 9 vol. — *Torelli.* Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni.* Le donne brutte 2 vol. — *Mascheroni.* Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre.* Le confessioni di un operaio 1 vol. — *Gaboriau.* Il processo Lerouge, 1 vol. — *Edoardo.* Racconti Militari, 1 vol. — *Feuillet.* Il signor Camors, 2 vol. — *Achard.* Le tre grazie, 3 vol. — *Collins.* Il segreto di morte, 2 vol. — *Cesana.* Racconti, un vol. — *Collins.* La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow.* Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard.* Federica, 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un disertore, 3 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo, 3 vol. — *Bersezio.* Il Beniamino della famiglia, 1 vol. — *Collins.* Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Bozza.* Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol. — *Miss Mulock.* La prima sposa, 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda 2 vol.

IN PROVINCIA si spediscono contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 20 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alberi, Via di Propaganda, 20 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità e ..., di caffè omeopatico cereali (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi), di cioccolato di salute preparato con le migliori droghe e con somma diligenza, dello stesso fabbricato.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO XIV (BIELLA)

Aperto dal 25 Maggio a tutto Settembre

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

È uscito il secondo Numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, Circolari del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **30** *all'anno, L.* **16** *al semestre.*

All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno. L.* **22** *al semestre*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. **2** alla linea, in quarta pagina L. **0 30**.

Per gli annunzi e le inserzioni dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma.* — 28, Via Panzani, *Firenze.*

SOCIETA' EDIFICATRICE

ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Benassi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Vispani; Torino, Emporio Commerciale via Bogino, n. 2; Milano, Ar. Commerciale via Galline, n. 4; Genova, E. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertel ... R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papis ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi; Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Casario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, ... Puglie), Losacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano L. **2 50**. — ACQUA CELESTE L. **4**.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma, Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

LO STUDIOSO

ENCICLOPEDICO

Richiamo alla memoria della gioventù che tiene in pregio l'istruzione del profess. Giuseppe Arnaud

Paravia e C., 1873. — Un vol. in-8 di 390 pag. Prezzo L. 2.

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori commercianti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Acqua miracolosa!

VERO RIMEDIO PER LA SA...

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'espettorato recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

TERRENO DA VENDERSI

NEL TERRITORIO DI CORNETTO

Un **milione e sessantasette mila** metri quadrati a **centesimi 18** il metro.

In detto terreno esistono due salti di **acqua** della forza motrice di **220 cavalli**.

Detto terreno è in comunicazione colla linea ferroviaria che tende a Roma, da cui dista due ore, per cui si adatta magnificamente per opifici di qualsiasi genere.

Per vederlo e trattare dirigersi in via **Sabini, 23**.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima celerità e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.